



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/pesaro-46-dopofestival-tratti-emotivi>

Pesaro 46 - Dopofestival - Tratti emotivi

- FESTIVAL - Pesaro 46 -



Date de mise en ligne : mercoledì 23 giugno 2010

Close-Up.it - storie della visione

Martedì 22 giugno nel cortile di Palazzo Gradari è iniziato il Dopofestival della Mostra di Pesaro, che quest'anno dedica due serate interamente al videoclip, *Tratti emotivi* - la prima - e *False partenze* - la seconda, che si svolgerà giovedì 24. Le due serate saranno intervallate da una selezione di opere provenienti da *Signes de Nuit*, festival parigino i cui film sperimentali vengono portati a Pesaro ormai già da alcuni anni; questa edizione vede in programma, tra le altre cose, anche un cortometraggio girato da Werner Herzog nel 2009, *La Bohème*. Sotto il titolo *Tratti emotivi* il curatore del Dopofestival Antonio Pezzuto riunisce una serie di video in cui spesso diventano prioritarie l'animazione e la grafica, che a volte si mescolano con il materiale girato dal vivo per creare delle sequenze visive ibride e composite. E' il caso del video di Nada Malanima firmato da Andrea Falbo e Andrea Gianfelice, *Novembre*, dal sapore piacevolmente naif. Realizzato con tecniche digitali e in parte con la tecnica del rotoscopio è invece *Primitivi del futuro* di Michele Berardi, per i Tre Allegri Ragazzi Morti. Tratto dal suo lavoro di animazione *Senza testa*, questo video presenta disegni dai colori saturi, essenziali ma significativi: descrive un mondo angosciante in cui si muovono persone che hanno "perso la testa" in senso figurato ma anche letterale, e la tengono in mano o ci giocano a calcio. Bennet Pimpinella, che lavora intervenendo direttamente sulla pellicola cinematografica con graffi e incisioni, firma invece *Romborama* dei Bloody Beetroots, in cui elementi grafici e tracce di colore si sovrappongono a brani girati dal vivo. In *Left Hand Path*, su un pezzo musicale degli Zu, vediamo scorrere immagini relative alla simbologia misteriosa dell'antico Egitto virate in un seppia decolorato. Luca T. Mai, regista del video, è anche musicista degli stessi Zu. In *Mary Jane* di Dieter Shöön, regia di Francesco Calabrese, compaiono brani di film western di Sergio Leone in trasparenza, sovrapposti a scene in cui vediamo l'attrice Simona Nasi che interpreta una "reginetta di bellezza". Pistole e cavalli si nascondono nelle immagini della ragazza che si trucca, si veste, e scrive brani della canzone con il rossetto sullo specchio o col sangue sul proprio corpo. Ancora, tra i videoclip presentati, *Parlami per sempre* dei Sick Tamburo, una coreografia di gente incappucciata ripresa in un unico piano sequenza, per la regia Stefano Poletti, che ha lavorato tra gli altri con i Baustelle e i Tre Allegri Ragazzi Morti; *Luce* realizzato da Riccardo Ponis per il gruppo romano Kardia; *Onomastica* degli Offlaga Disco Pax realizzato dal collettivo Postodellefragole. *Banalmente dipendente* e *Love Song*, dei Roulette Cinese, per la regia di Alessandro Amaducci - che attualmente insegna come ricercatore presso il Dams di Torino - ci presentano infine dei mondi digitali visionari e surreali, plastici e tridimensionali. La prima parte del Dopofestival ha offerto, in conclusione, una panoramica interessante e variegata nell'ambito del videoclip, dando spazio ad una serie di autori italiani che, lavorando al di fuori dei circuiti commerciali più consolidati, non sempre godono della giusta visibilità.